

Simona Turbanti

Il «catalogo della cooperazione»: la strada per un rilancio del Servizio bibliotecario nazionale

La rilevanza e la centralità che il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) ha avuto – e continua ad avere – per lo scenario non soltanto bibliotecario, ma anche culturale italiano dell’ultimo trentennio, sono indubbiamente note a chi opera nel settore delle biblioteche.

Senza voler ripercorrere la vasta bibliografia disponibile che ruota attorno a SBN,¹ basti qua ricordare alcune ‘tessere’ significative, tra cui i numerosi contributi di Angela Vinay,² Luigi Crocetti,³ Tommaso Giordano,⁴ Giovanna Mazzola Merola,⁵ Isa De Pinedo e Cristina Ma-

¹ Ultima consultazione siti web: 25 giugno 2016.

Cfr. ICCU 2014.

² Mi limito a segnalare: Vinay 1985; Vinay 1986; Vinay 1986b.

Da ricordare, inoltre, i diciotto Seminari Angela Vinay organizzati presso il Palazzo Querini Stampalia di Venezia (cfr. <<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinaypro.htm>>),

³ Crocetti 1983; Crocetti 1986; Crocetti 1986b.

⁴ Giordano 1980; Giordano 1980b; Giordano 1993; Giordano 2008.

⁵ Mazzola Merola 1997. Si veda anche Cavagnin Sotgiu - Mazzola Merola - Mugnai 1982.

gliano,⁶ Serena Molfese,⁷ Claudio Leombroni,⁸ Susanna Peruginelli,⁹ Corrado Pettenati,¹⁰ Giuseppe Ammendola e Claudio Di Benedetto,¹¹ Giovanni Bergamin,¹² Antonio Scolari,¹³ Franco Toni,¹⁴ e in anni più recenti di Rossella Caffo¹⁵ e Mauro Guerrini.¹⁶ Senza citare quanto scritto, negli anni, su singoli aspetti legati al Servizio bibliotecario nazionale, come l'*authority file*, la Bibliografia nazionale italiana, il libro antico, la Classificazione decimale Dewey, ecc.

Il filo conduttore di questa copiosa letteratura su SBN mi sembra riassumibile in due 'termini chiave' ricorrenti: cooperazione ed evoluzione. Se l'operare insieme per un fine comune è stato, infatti, sin dalle origini uno dei motori principali – una sorta di legge non scritta – del Servizio bibliotecario nazionale, da molti anni ormai è stata da più parti registrata la necessità di realizzare un nuovo SBN, in linea con il mutato contesto informativo e tecnologico.¹⁷ A fronte di innegabili difficoltà di vario tipo (economico, organizzativo e, forse, culturale in senso lato) nell'attuazione di una nuova fase della principale rete italiana, la forte spinta verso un rinnovamento è stata ribadita anche di recente.

⁶ De Pinedo 1994; De Pinedo - Magliano 1997; De Pinedo - Magliano 1998.

⁷ Molfese 1993; Molfese - Bergamin 1992; Cerone - Molfese 1998.

⁸ Leombroni 1997; Leombroni 2002; Leombroni 2014.

⁹ Peruginelli 1982; Peruginelli 1982b; Peruginelli 1984; Peruginelli - Giordano - Pettenati 1989.

¹⁰ Pettenati 1985; Pettenati 1986.

¹¹ Ammendola 1998.

¹² Bergamin 1994.

¹³ Scolari 1997.

¹⁴ Toni 1991.

¹⁵ Caffo 2013.

¹⁶ Guerrini 2013.

¹⁷ Vorrei ricordare un incontro dal titolo *Rilanciare il Servizio bibliotecario nazionale (SBN)* svoltosi il 20 giugno 2013 presso l'Auditorium del Goethe-Institut, organizzato dalla Sezione Lazio dell'Associazione italiana biblioteche, che ospitò un ampio e partecipato dibattito pubblico; per una sintesi dei contenuti, cfr. Pierfranco Minsenti, *Rilanciare SBN: opinioni a confronto*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), 6, p. 22-31, <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/283>>.

Venerdì 1 aprile scorso, infatti, nella Sala conferenze della Biblioteca nazionale centrale di Roma, si è svolto l'incontro dedicato alla ricorrenza del trentennale del Servizio bibliotecario nazionale. Questo resoconto della giornata, che non si pone l'obiettivo dell'eshaustività, vorrebbe essere un modo per condividere alcuni spunti sul 'sistema' SBN e su quello che potrebbe essere il suo rilancio a trent'anni dalla nascita.¹⁸

Ad aprire i lavori il saluto di Andrea De Pasquale, direttore della biblioteca ospitante, cui sono seguiti l'intervento della presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera, Flavia Piccoli Nardelli, e di Rossana Rummo, direttore generale biblioteche e istituti culturali del MiBACT.

SBN per la crescita culturale del Paese è il titolo della prima relazione della giornata nella quale Flavia Piccoli Nardelli ha riportato l'attenzione sui cambiamenti riscontrabili nel rapporto tra biblioteche e utenti negli ultimi trenta anni. I tre punti di forza del progetto di SBN secondo Piccoli Nardelli: l'elaborazione di un modello cooperativo interistituzionale, di non facile realizzazione; l'attuazione di procedure lavorative basate sulla cooperazione, come la catalogazione partecipata; la definizione del ruolo delle biblioteche nell'accesso alla conoscenza di tutti i cittadini.

Nelle parole del direttore generale Rummo il ricordo di un contesto, quello della seconda metà degli anni Ottanta, in cui grazie alla visione delle biblioteche incentrata sul servizio - innovativa rispetto a quanto accadeva in altri settori culturali come quello museale - unita al forte sviluppo tecnologico, all'interazione tra competenze differenti

¹⁸ È disponibile la videoregistrazione degli interventi, cfr. <<https://www.youtube.com/watch?v=QPh2-7Lm0Jc>>.

e, non da ultimo, alla disponibilità economica, ebbe vita il progetto del Servizio bibliotecario nazionale. Pur essendo la domanda degli utenti attuali assai diversa rispetto all'aspettativa di decenni fa, il punto chiave resta il servizio agli utenti da rilanciare attraverso un'estensione del 'sistema' SBN.

È stata, quindi, la volta di Simonetta Buttò, direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), che ha innanzitutto sottolineato l'importanza fornita dall'occasione del trentennale di SBN «per avviare una discussione, un ripensamento, un rilancio di SBN»¹⁹ invitando i presenti a ritrovarsi a fine anno con qualche risultato in mano. Nel suo intervento, *La rete cooperativa delle biblioteche italiane per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio*, sono state ricordate alcune tappe preliminari che resero possibile la nascita, il 2 gennaio 1986, della rete SBN con l'attivazione del Polo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e, nell'aprile dello stesso anno, con la realizzazione della prima rete provinciale a Ravenna. La direzione di Angela Vinay, innanzitutto, che dal 1976 fu nominata alla guida del nuovo ICCU dove dettò una linea innovativa, in rottura con la situazione statica del passato: grazie a lei fu inaugurato il *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* e fu rivitalizzata la catalogazione, anche dei manoscritti, e l'area delle informazioni bibliografiche. Come ricordato da Simonetta Buttò, ad Angela Vinay si deve soprattutto il coinvolgimento politico di *partner* diversi all'interno del progetto SBN:

È nostra convinzione che per una seria ipotesi che voglia dare al paese un sistema di informazione e di strutture per la formazione e l'educazione permanente del cittadino, la legge debba realizzare una organizzazione

¹⁹ Se non diversamente specificato, tra virgolette caporali – o in corpo minore, a seconda della lunghezza – sono riportate le citazioni letterali di parole o frasi pronunciate dai relatori.

orizzontale e verticale sulla base di sistemi integrati previa una individuazione, mai sin qui realmente tentata, dei compiti rispettivi delle strutture e dei servizi centrali, regionali, locali.²⁰

La Conferenza nazionale delle biblioteche italiane per l'attuazione del Sistema Bibliotecario nazionale del 1979, considerata «l'atto di nascita di SBN», segnò l'importante coinvolgimento, da parte di Angela Vinay, di Stato, enti locali e università «nella costruzione di un sistema informativo tecnologicamente avanzato e in grado di interagire anche a livello internazionale». L'ICCU assumeva un ruolo centrale, di raccordo, per tutte le biblioteche italiane, a prescindere dalla loro 'tipologia amministrativa'.

Buttò ha, quindi, ricordato il primo protocollo d'intesa tra Stato e regioni per il Servizio bibliotecario nazionale, firmato nel 1984, con cui venivano attribuiti compiti organizzativi alle regioni e la funzione di coordinamento e progettazione al Ministero, mediante l'ICCU; in realtà, il cammino era stato avviato da tempo grazie all'azione dell'Istituto europeo di Fiesole, l'Istituto della documentazione del CNR, l'Università di Firenze con il Centro di calcolo e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze a cui si deve lo sviluppo del prototipo. Anche l'Associazione italiana biblioteche ricoprì un ruolo fondamentale per l'allargamento dell'adesione a SBN. Dieci anni dopo la sottoscrizione del primo protocollo d'intesa, nel 1994, si arrivò al coinvolgimento, nel progetto di cooperazione interistituzionale, dell'allora Ministero della pubblica istruzione.

Da quanto detto risulta chiaro come il progetto di cooperazione in quegli anni andasse di pari passo con il processo di decentramento «all'interno del quale ciascun partner potesse contribuire con i suoi mezzi tecnici, risorse umane, conoscenza, a fornire un servizio migliore ai cittadini»; una 'combinazione' di catalogazione partecipata, di una rete comune per il prestito interbibliotecario, di acquisti raziona-

²⁰ Vinay 1979, p. 41.

lizzati, di un'interazione di software diversi. Infine, come evidenziato dal direttore dell'ICCU, un'architettura dei dati «straordinariamente avanzata» precorritrice del modello dei *Functional requirements for bibliographic records*, FRBR.²¹

La seconda parte della relazione di Simonetta Buttò è stata focalizzata sul presente di SBN: l'istituzione, da un lato, della Commissione per il mantenimento, l'aggiornamento e la diffusione delle Regole italiane di catalogazione con «il compito di curare il monitoraggio e l'evoluzione del codice italiano di catalogazione, in raccordo con le normative operanti a livello nazionale e internazionale e con gli sviluppi dell'architettura di SBN»²² e dei nuovi Gruppi di lavoro (sull'Evoluzione e sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale; sulle Infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale; sulle Linee d'azione per la definizione delle politiche per l'accesso ai servizi).²³ Dall'altro lato, il lavoro sul versante del collegamento tra risorse digitalizzate e localizzazioni dell'Indice di SBN; sono stati sinora aggiunti circa 690.000 link che collegano le localizzazioni dell'Indice SBN direttamente la risorsa digitalizzata, spesso 'nascosta' in pagine web poco visibili all'utente. Sempre in tema di digitale è stata evidenziata l'importanza di dare visibilità, in SBN, alla non poca documentazione – riviste, atti di congressi, guide, fonti, ecc. - prodotta dalle biblioteche ed enti pubblici, direttamente in formato digitale o successivamente digitalizzata, rilevante per gli studi locali e la conoscenza del territorio e delle tradizioni; secondo il direttore dell'ICCU, queste pubblicazioni, che rischiano di passare inosservate nel Web, «potrebbero trovare in SBN la loro vetrina e contribuire in modo razionale e coordinato all'incremento del servizio nazionale di accesso ai documenti da parte di tutti i cittadini».

²¹ IFLA 1998.

²² Cfr. <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0006.html>.

²³ Cfr. <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/>.

Negli ultimi minuti dell'intervento è stato espresso l'auspicio di una partecipazione più ampia – e diffusa – al Servizio bibliotecario nazionale; circa la metà delle strutture bibliotecarie italiane, infatti, tra le quali vari istituti del Ministero per i beni e le attività culturali, alcune grandi università e altri importanti enti pubblici, non aderiscono alla rete SBN.

È poi intervenuta Giovanna Merola, già direttore dell'ICCU e presidente della Commissione RICA (la Commissione precedente all'attuale cui si deve il testo delle REICAT), con la relazione intitolata *La realtà bibliotecaria di ieri e gli obiettivi di un progetto innovativo*. Merola ha paragonato l'effetto di SBN nel mondo delle biblioteche a una «fertilizzazione incrociata»: il confronto tra ambienti e contesti lavorativi differenti ha portato a «contaminazioni reciproche» che hanno spinto bibliotecari, da una parte, e amministratori dall'altra a uscire dai propri confini. Per chi operava nelle biblioteche negli anni Ottanta l'attivazione della rete del Servizio bibliotecario nazionale ha rappresentato un modo nuovo di lavorare all'insegna della collaborazione e del confronto tra realtà spesso molto distanti (non solo geograficamente), della condivisione di procedure standard e di una riqualificazione professionale. Per le istituzioni la cooperazione ha rappresentato lo strumento per rilanciare le biblioteche e un mezzo per tentare l'attuazione dei principi internazionali IFLA, ossia il controllo bibliografico universale e l'accesso universale alle pubblicazioni. Il tutto, ha sottolineato Giovanna Merola, senza intaccare l'autonomia delle biblioteche:

Attraverso i protocolli d'intesa firmati tra il Ministero, le regioni, le università vengono definiti rapporti, impegni, ambiti di intervento: si supera nel segno di SBN un periodo di reciproco disinteresse, vengono trovati obiettivi comuni, si sbloccano finanziamenti mirati.

Agli utenti – ai cittadini - SBN offre l'opportunità di ottenere le risorse appena disponibili in una delle biblioteche del sistema senza quasi che percepisca la differenza tra il materiale presente a livello locale e quello dislocato altrove; come scriveva Claudio Leombroni quasi venti anni fa, SBN

Deve in sostanza tornare al primato del servizio al cittadino. Al cittadino e non tanto all'utente. A quel cittadino al quale dobbiamo offrire l'accesso all'informazione e alla conoscenza; quel cittadino che non distingue le biblioteche in base all'appartenenza amministrativa o alle dimensioni, ma che da ogni punto del territorio nazionale ha diritto di accedere ai servizi di un'infrastruttura nazionale. In questa prospettiva, forse, non ha più senso parlare di SBN come rete bibliotecaria nazionale. È bene introdurre nella nostra professione il concetto di “rete per l'accesso alla conoscenza e alla formazione”, che non comprende solo i servizi bibliotecari, ma vede coinvolti tutti i soggetti implicati nei processi conoscitivi: biblioteche, servizi informativi di vario genere, editori, scuole, università e strutture formative. Dobbiamo essere consapevoli di dover gestire una sorta di “*database distribuito della conoscenza*”.²⁴

Dopo la relazione di Giovanna Merola è intervenuto Giovanni Solimine, docente di biblioteconomia e libro, editoria e lettura presso l'Università La Sapienza di Roma. Al centro del suo intervento, dal titolo *Il ruolo del Servizio bibliotecario nazionale nella diffusione della lettura, dell'educazione permanente e per la crescita civile*, il rapporto tra le biblioteche e una serie di fattori legati alla crescita culturale, civile ed economica. Sono stati mostrati i dati, tratti dall'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU,²⁵ relativi al numero di biblioteche

²⁴ Leombroni 1997 cit., p. 458-459.

²⁵ Cfr. <<http://anagrafe.iccu.sbn.it/opencms/opencms/>>.

nelle varie regioni - la Lombardia è al primo posto – e la percentuale di biblioteche presenti al Nord, al Centro e al Sud rispetto alla popolazione nelle stesse zone. Si va dal 48,8% nelle regioni del Nord per il 45,7% di abitanti al 29,7% al Sud, peraltro assai popoloso.²⁶

Giovanni Solimine ha, inoltre, portato i dati relativi alla lettura in Italia; la regione in cui si legge di più è il Trentino Alto Adige, mentre nelle zone meridionali si registrano tassi notevolmente inferiori. Il Sud italiano è una zona molto vasta ed abitata, rispetto ai ‘sud’ esistenti negli altri Stati, e la distanza che lo separa dalle regioni del Nord è assai marcata (20 punti percentuali nei dati sulla lettura). È stato, quindi, fatto un confronto tra le due isole maggiori italiane, la Sardegna e la Sicilia; i dati relativi al «contesto ambientale», che potrebbero favorire o, al contrario sfavorire, la «propensione alla lettura» (numero di laureati, tasso di abbandono scolastico, competenze di lettura, ecc.) sono molto simili nelle due regioni e ci si potrebbe, quindi, aspettare dati omogenei sulla lettura e sui servizi bibliotecari. In realtà, la situazione nelle due isole è assai differente: solo il 30,2% dei siciliani legge e nella regione c’è una biblioteca ogni 18.500 abitanti; in Sardegna, invece, esiste una biblioteca ogni 5.000 abitanti e si registra il 42,3% di lettori tra la popolazione. Come ricordato da Solimine, la realtà sarda è stata resa possibile da quaranta anni di seri investimenti nelle biblioteche.

Si è, dunque, sottolineato come le diseguaglianze tra le regioni italiane pesino su tutto il Paese, non solo a livello locale, e ci si chiede cosa possano fare le biblioteche e SBN. Partendo dal presupposto che le biblioteche non possono «farcela da sole» - altrimenti, per esempio, gli investimenti fatti in Sardegna avrebbero generato anche risultati migliori a livello di istruzione, ecc. – ma debbano stringere rapporti con il sistema educativo, scolastico, universitario, il loro potenziale è innegabile. Le biblioteche possono, innanzitutto, contrastare una certa «frammentazione del sapere» causata da un’iperspecializzazione

²⁶ Vi risiede il 34,4% di popolazione.

che si verifica sin dai livelli bassi del percorso di studio. Le biblioteche potrebbero, inoltre, avere un ruolo nella educazione permanente, fronte molto importante e, purtroppo, trascurato in Italia. Si assiste, infatti, a una crescente necessità di acquisire competenze d'uso della rete e dei suoi strumenti e nell'*information literacy*, terreni in cui i bibliotecari possono avere un ruolo importante.

Nelle conclusioni di Solimine, un appello alle biblioteche, in special modo quelle pubbliche, a «candidarsi con maggiore convinzione». In molte località italiane, dove non esiste neanche una libreria o una qualsiasi istituzione culturale, le biblioteche sono infatti l'unico presidio culturale per la cittadinanza; in tale panorama, combinando la richiesta di condivisione di interessi con altre persone a distanza, proveniente soprattutto dai giovani, con l'obiettivo di incidere concretamente su un territorio, esse potrebbero configurarsi come un «social network fisico». L'unica strada percorribile che sia in grado di condurre in questa direzione è rappresentata dalla rete della cooperazione tra le varie biblioteche e tra le biblioteche e le altre istituzioni culturali.

È seguito l'intervento di Riccardo Pozzo, filosofo e storico della filosofia e direttore del Dipartimento di scienze umane e sociali, patrimonio culturale del CNR, dal titolo *Il servizio bibliotecario nazionale nelle reti della ricerca*. Dopo un *excursus* sui primordi dell'organizzazione bibliotecaria nel mondo antico, così come esposti nella voce *Biblioteca* sulla *Treccani* redatta da Giorgio Pasquali e altri studiosi, è stata ricordata la firma, avvenuta nel novembre 1923, da parte del re Vittorio Emanuele III di un decreto proposto da Giovanni Gentile per la costituzione del Consiglio nazionale delle ricerche – dedicato alle 'scienze dure' che sarebbero servite al governo per le innovazioni tecnologiche – e dell'Unione accademica nazionale che avrebbe potenziato il sistema delle accademie italiane esistenti. Alla base, l'idea di Gentile di una netta suddivisione tra gli scienziati, che producevano ricerca di base, innovazione e soluzioni applicative e gli

studiosi, che utilizzavano la biblioteca cui «sarebbero bastate la carta e la matita». Solo molto più tardi, nel 1963, il Consiglio nazionale delle ricerche si aprì alle scienze umane e sociali e si assistette alla nascita delle prime biblioteche digitali grazie a personalità come Tullio Gregory e Tullio De Mauro presso il Centro nazionale universitario di calcolo elettronico, Riccardo Lombardi Vallauri in quello che è l'attuale Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica, Antonio Zampolli fondatore dell'Istituto di linguistica computazionale. La cibernetica in Italia è stata, dunque, un'iniziativa del CNR.

Arrivando alla fase attuale, Pozzo ha spiegato che il compito attuale del CNR consiste nel rendere possibile la partecipazione dell'Italia alle infrastrutture di ricerca europee (circa quaranta, di cui sei nell'ambito delle scienze umane e sociali, comprese all'interno di un gruppo denominato "Innovazione sociale e culturale"). Il CNR svolge attività per le infrastrutture, rende accessibili i dati dei ricercatori (*open science*) e porta avanti la preservazione a lungo termine; in tale contesto, si registra una grande attenzione da parte del Consiglio nazionale delle ricerche alle biblioteche e al settore bibliotecario.

La relazione si è conclusa con uno spunto stimolante; se l'innovazione tecnologica è quella legata all'avanzamento e alle scoperte nel campo delle scienze dure, l'innovazione culturale, dal canto suo, «produce valore», vale a dire un cambiamento di mentalità che dovrebbe dar vita a un pubblico maggiormente consapevole e attento, in grado di dare valore alle cose e creare ricchezza.

SBN e le infrastrutture per la ricerca è il titolo dell'intervento tenuto da Federico Ruggieri del GARR, la rete telematica italiana dell'istruzione e della ricerca.²⁷ Stabilito un 'nesso' tra SBN e GARR (entrambe, infatti, «prima di essere infrastrutture sono comunità, comunità di persone che cercano di raggiungere un certo obiettivo»), è stato

²⁷ Cfr. <<http://www.garr.it/>>.

rilevato come le due comunità siano parzialmente sovrapposte. Il GARR ha al suo interno infatti circa cento università che comprendono biblioteche in SBN, ma si interfaccia anche direttamente con biblioteche importanti come la Biblioteca nazionale centrale di Roma. L'infrastruttura del GARR su cui SBN lavora fornisce accessi ad altissima velocità a tutte le sedi collegate; questi accessi sono definiti 'simmetrici', in grado di garantire cioè una connettività che permette di essere fornitori attivi di contenuti nei confronti del mondo. L'ICCU è stato peraltro uno dei primi istituti a collegarsi al GARR e SBN rappresenta «uno dei servizi storici» accessibili attraverso la rete GARR facendo dell'Italia «un caso esemplare e pionieristico».

Ruggieri ha, infine, mostrato alcuni dati relativi alle richieste di accesso a SBN negli ultimi tre anni: si registra un aumento crescente degli accessi internazionali a SBN da parte di università e istituzioni culturali di Stati Uniti, Russia, Germania, Polonia, Brasile, Francia, Gran Bretagna. A livello italiano, si nota un alto accesso delle università, ma anche da parte di istituzioni locali e regionali. L'auspicio di Ruggieri è che il GARR e SBN, che hanno lavorato efficacemente insieme per tanti anni, continuino a farlo in futuro.

Nella relazione *Il catalogo e la biblioteca digitale: un sodalizio indispensabile per la ricerca* Alberto Petrucciani, docente di storia delle biblioteche e teorie e tecniche della catalogazione e della classificazione presso l'Università La Sapienza di Roma, ha cominciato con il ricordare alcune forti specificità che caratterizzano il nostro contesto bibliotecario: un «tessuto di biblioteche molto fitto» e di «lunga durata» (varie biblioteche attive sin dall'età medievale, oltre 600 biblioteche attive da prima del 1800 e circa 1.500 da prima dell'anno 1900); l'ampia «varietà tipologica» delle biblioteche esistenti; la «dimensione locale» del paesaggio culturale. Occorre, dunque, tenere in considerazione la complessità di questo 'tessuto' non limitandosi «a pensare alle biblioteche semplicemente come una sorta di "servizio di distribuzione" di libri e altri materiali (un po' come pensiamo ai servi-

zi postali)». Anche grazie a questi elementi, la rete SBN possiede tratti non riconoscibili in nessuna altra rete bibliotecaria europea, a partire dal vasto numero di strutture aderenti e dall'organizzazione che prevede vari livelli (Indice, poli e singole biblioteche). Come ricordato da Petrucciani, pur esistendo, infatti, altre reti bibliotecarie paragonabili a SBN in quanto ad ampiezza del database bibliografico,

non ve ne sono in Europa, mi pare, allo stesso livello per quanto riguarda il numero delle biblioteche partecipanti, la loro diversità tipologica e il patrimonio complessivamente censito e localizzato (SBN contiene oltre 100 milioni di localizzazioni, contro per esempio i 40 milioni del catalogo cumulativo britannico COPAC).

È stata, quindi, sottolineata la necessità di censimento e documentazione del patrimonio librario descritto nell'OPAC SBN, finalizzati allo studio e ricerca, da una parte, alla tutela e valorizzazione dall'altra. A questo proposito, i due rilevanti progetti portati avanti nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale - il censimento degli incunaboli (IGI) e quello delle cinquecentine (EDIT16)²⁸ - rappresentano la prova tangibile dell'importanza del «paesaggio bibliotecario» italiano; la partecipazione delle biblioteche a IGI e EDIT16 è stata massiccia e ha reso visibile al pubblico, in taluni casi, l'unico esemplare disponibile di edizioni altrimenti perdute. Secondo Alberto Petrucciani «sarebbe [però] profondamente sbagliato distinguere semplicisticamente “l'Antico” dal “Moderno”», considerata la rilevanza per gli studiosi di parte del materiale moderno, ad esempio le riviste e i giornali politici e di attualità, troppo spesso conservati nelle biblioteche in maniera lacunosa.

SBN presenta anche qualche lato debole: innanzitutto, l'assenza nell'OPAC di una parte importante del materiale di grandi realtà bi-

²⁸ Per informazioni sul progetto EDIT16 e per accedere alla base dati cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

bliotecarie italiane a causa di una carente attività di recupero catalografico retrospettivo. Come noto, la retroconversione dei cataloghi ha rappresentato un tema ricorrente tra gli anni Ottanta e i Novanta del secolo scorso, nella fase iniziale dei cataloghi elettronici, per poi passare «di moda» in mezzo a progetti più moderni e accattivanti; di conseguenza, in SBN non sono rappresentate molte pubblicazioni conservate nelle biblioteche, fatto non solo grave di per sé, ma anche rischioso per gli utenti che, a distanza di tanti anni dall'abbandono del catalogo cartaceo, si aspetterebbero di trovare in OPAC tutto il posseduto. Tale fenomeno si verifica, purtroppo, anche al 'semplice' livello della copia: come qualunque bibliotecario ha sperimentato almeno una volta nel corso della propria attività, una mancata localizzazione di un'edizione presso una biblioteca porta a pensare anche un utente attento che la struttura non ne possieda neanche un esemplare.

Naturalmente possiamo spiegare e rispiegare che non tutte le biblioteche italiane (e nemmeno tutte le maggiori) partecipano a SBN, e che anche quelle che vi partecipano non vi hanno ancora registrato tutto il materiale che possiedono, ma sarebbe certo meglio che il servizio si avvicinasse sempre più a quello che utenti si attendono e desiderano.

Petruciani si è soffermato, quindi, su un altro aspetto nodale nel catalogo del Servizio bibliotecario nazionale, vale a dire la qualità dei dati. A tutti sono noti gli errori e le duplicazioni esistenti in SBN, del resto inevitabili e fisiologici in cataloghi partecipati di grandi dimensioni, ma non per questo da accettare senza tentare di arginare le inesattezze più vistose.²⁹ Un netto miglioramento dell'OPAC deriverebbe, inoltre, da un'organizzazione dei dati bibliografici più rispondente al modello FRBR; una disposizione ordinata di opere,

²⁹ Per un esempio di "pulizia" dei dati derivanti dal recupero catalografico retrospettivo e, al tempo stesso, di controllo dei nuovi inserimenti, pur circoscritto all'OPAC del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa, mi sia permesso di rinviare a Turbanti 2007.

manifestazioni e espressioni permetterebbe, infatti, una ricerca più agevole, specie in caso di pubblicazioni con lunghe e, magari, complesse vicende editoriali.

La seconda parte dell'intervento di Alberto Petrucciani si è focalizzata sul tema dell'accesso alle risorse digitali a partire dall'informazione bibliografica in catalogo. Nel mondo attuale – similmente a quanto accade per l'OPAC in cui, come si è visto, si dà per scontato di trovare tutto il patrimonio bibliografico delle biblioteche – sempre più «ci aspettiamo, per quanto possibile, di poter accedere a molto (non tutto, naturalmente) del materiale che ci occorre o ci interessa direttamente in rete (e in buona parte anche gratuitamente)». Le biblioteche potrebbero, quindi, inserirsi positivamente in tale scenario producendo, raccogliendo e indicizzando il materiale digitale e/o digitalizzato e non limitandosi soltanto al materiale anteriore al *copyright*. Una grossa fetta di documentazione online è costituita, infatti, dalle numerose pubblicazioni prodotte da amministrazioni pubbliche sia su carta, e successivamente digitalizzate, sia direttamente in formato digitale. A tal fine sarebbe importante un'interazione maggiore delle biblioteche con gli enti e le istituzioni responsabili della produzione in digitale o della digitalizzazione del materiale. Sono stati forniti, in conclusione, alcuni spunti di tipo tecnico: digitalizzare incorporando il testo (per un migliore utilizzo da parte dell'utente e ai fini dell'indicizzazione nei motori di ricerca); fornire l'accesso per volume e non per singole pagine; dare la possibilità di scaricare i file; evitare degradazioni dell'immagine; non ricorrere a software che celino il digitale ai motori di ricerca.

È seguita quindi la relazione di Caterina Tristano docente di paleografia latina presso l'Università degli studi di Siena: *ManusOnLine: il punto di accesso nazionale per la conoscenza del patrimonio manoscritto*. Manus³⁰ è il sistema di catalogazione dei manoscritti in alfabeto

³⁰ Cfr. <<http://manus.iccu.sbn.it/>>.

latino conservati in Italia che ha registrato la recente inclusione dei codici greci.

È stata ricordata ai presenti la ricchezza del patrimonio manoscritto italiano che è censito, tutelato, valorizzato grazie a *ManusOnLine*; alla conoscenza e alla catalogazione partecipata del patrimonio si aggiunge la globalizzazione delle informazioni e la messa in rete delle immagini grazie all'apertura di Manus all'ambiente web. Tale conquista è, secondo Tristano, tanto più importante tenendo conto della particolarità della produzione manoscritta che non può avvalersi di OPAC come i libri stampati. Va però migliorata e velocizzata la messa in fruizione dei dati già immagazzinati nel database, per arrivare alla nascita di un ancor più performante *ManusOnLine* che si configuri come un «catalogo aperto, nodo di rete, evidenziatore di esperienze locali interessanti». La 'sfida' consiste proprio nel riunire in un unico portale i tanti portali periferici, accentrando l'interrogazione senza deprimere, anzi valorizzando, le autonomie locali. A tale scopo è necessaria l'esistenza di una struttura nazionale di lunga esperienza e una «rinnovata volontà diffusa di cooperazione».

In chiusura degli interventi della mattina, la relazione di Lorenzo Baldacchini, docente di bibliologia, catalogazione del libro antico e storia del libro e biblioteconomia presso l'Università di Bologna, *Campus* di Ravenna, dal titolo *EDIT16 e lo studio del libro antico italiano nel mondo*. EDIT16, il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo,³¹ presentato nel 1981 (con un nome diverso da quello attuale), ha avuto «un percorso a lungo parallelo rispetto a SBN» finché le due strade si sono incrociate.

Come ricordato da Baldacchini, dopo un iniziale forte interesse suscitato dal progetto, è seguito un calo di attenzione man mano che il lavoro stava per terminare. Parallelamente a questo fenomeno ri-

³¹ Cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>.

scontrabile in Italia, si è registrato un considerevole interessamento all'estero non solo da parte di studiosi e ricercatori, ma anche da parte di altri soggetti. Sono stati, quindi, portati due esempi dell'attenzione nei confronti di EDIT16: la collaborazione, negli anni Novanta, alla realizzazione della più grande base dati di incunaboli nata in seno alla British Library, l'*Incunabula short title catalogue*,³² e il progetto EDITEF, *L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*.³³

Per quanto riguarda il primo caso, è stata messa in evidenza l'assoluta somiglianza del modello organizzativo attuato in seno all'*Incunabula short title catalogue* con quello italiano di EDIT16: invio di liste preliminari redatte dalla British Library sulla base delle fonti bibliografiche alle maggiori biblioteche estere, registrazione dei dati del posseduto da parte delle varie biblioteche e, infine, reinvio del materiale alla biblioteca nazionale del Regno Unito.

Anche EDITEF – un grande progetto finanziato dall'Agence nationale de la recherche nato dalla collaborazione tra istituzioni italiane (tra cui il Dipartimento di beni culturali di Ravenna, sede distaccata dell'ateneo bolognese), francesi, belghe, svizzere e capeggiato dal Centre d'études supérieures de la Renaissance de Tours – trae ispirazione, sia nella sigla sia nei risultati, al Censimento nazionale delle cinquecentine italiane. EDITEF

nait de la nécessité de renouveler les connaissances sur la production, la diffusion et la conservation d'ouvrages en italien dans les régions francophones à la première modernité, qui ont donné lieu à des corpus indispensables à l'essor de l'Humanisme et de la Renaissance dans l'Europe continentale.³⁴

³² Cfr. <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>>.

³³ Cfr. <<http://www.editef.univ-tours.fr/>>.

³⁴ Descrizione tratta da <<http://www.editef.univ-tours.fr/presentation.asp>>.

I risultati previsti sono la creazione di due banche dati; una base dati relativa agli attori - autori, editori, tipografi, collaboratori redazionali, trasportatori, ecc. - che dal 1400 fino ai primi decenni del 1600 hanno collaborato alla produzione e diffusione del libro in lingua italiana in Francia, un'altra denominata COLLECT-IT che censisce le principali collezioni nei territori francofoni di edizioni in lingua italiana del 16. secolo (e parte del 17. secolo).

Baldacchini ha sottolineato, dunque, come EDIT16 sia ritenuto un modello cui ispirarsi, mai realizzato altrove fuori Italia; non esiste, infatti, un piano di lavoro sul 16. secolo analogo al nostro Censimento nazionale delle cinquecentine italiane che abbia preso in considerazione anche gli esemplari oltre alle edizioni. Attualmente le edizioni registrate in EDIT16 sono circa 68.000 con un aumento considerevole del numero delle biblioteche che collaborano al progetto (da 1.345 nel 2006 alle 1.575 attuali).³⁵ Se la stima, pur approssimativa, del numero delle edizioni totali del Cinquecento si aggira tra 80.000 e 85.000, non manca molto alla conclusione del progetto; Baldacchini ha individuato nella «forza lavoro» l'investimento principale per portare a termine il Censimento, sottolineando come, peraltro, EDIT16 non abbia avuto un costo ingente rispetto a molti altri progetti.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro aperto con i tre gruppi di lavoro interni al Servizio bibliotecario nazionale, Evoluzione e sviluppo di SBN, Infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale, Linee di azione per la definizione delle politiche per l'accesso ai servizi.

Ad aprire la seconda parte, la relazione di Paul Gabriele Weston - docente di lineamenti di biblioteca digitale, principi di bibliografia e storia delle biblioteche in età moderna presso l'Università degli studi

³⁵ Per avere un'idea del tasso di crescita del Censimento, nel 2005 i record bibliografici in EDIT16 erano 54.000 con 320.000 localizzazioni, cfr. Marco Paoli. *Stato dell'arte e prospettive di lavoro all'ICCU*, cit., p. 87.

di Pavia – per il Gruppo di lavoro Evoluzione e sviluppo di SBN. Dopo aver evidenziato che il Gruppo è nella fase iniziale, Weston ha sottoposto «alla riflessione condivisa» alcune questioni ponendosi come «punto di raccordo di indicazioni, suggerimenti e richieste che tali questioni potranno [...] suscitare».

Innanzitutto, la più volte citata collaborazione che non dovrebbe svilupparsi soltanto in direzione ‘verticale’, dai Poli all’ICCU, ma anche orizzontalmente tra i Poli stessi; affinché questo accada, è importante che ci sia una cooperazione a livello istituzionale e, di conseguenza, che SBN si apra alle tante istituzioni che ancora non ne fanno parte.

Sono molte le biblioteche che, avendo optato, in anni passati per soluzioni differenti, esterne ad SBN, per difficoltà tecniche ed organizzative, costi, diffidenza verso procedure ritenute poco flessibili, copertura bibliografica non totalmente adeguata alle esigenze dei propri lettori, un formato proprietario che avrebbe impedito lo scambio delle notizie a livello internazionale, hanno mantenuto nel tempo le distanze da SBN non lasciandosi coinvolgere e anzi facendo – del tutto rispettabilmente, e anzi opportunamente dal loro punto di vista – scelte in qualche modo alternative.

Nelle parole di Weston la convinzione – e l’auspicio – che le difficoltà del passato «possano oggi trasformarsi in opportunità». Il secondo punto portato all’attenzione dei presenti è rappresentato dalla «corresponsabilità», connessa alla cooperazione. L’aumento del numero di biblioteche aderenti al Servizio bibliotecario nazionale non deve rischiare di generare né confusione di ruoli né minore qualità dei dati; l’ampliamento della rete dovrà, dunque, procedere di pari passo con un’efficace distribuzione (o redistribuzione) dei compiti. È stata, poi, messa in luce l’importanza dell’esistenza di un reale ‘senso della comunità’ SBN: un’organizzazione che coinvolga, insomma, tutte le biblioteche e i bibliotecari della rete evitando l’imposizione dall’alto di soluzioni non condivise a livello locale, sulla falsariga del modello

di lavoro adottato nell'ambiente Wiki. Un quarto spunto di riflessione del Gruppo è costituita dalla già ricordata «integrazione tra la componente bibliografica e quella digitale» che deve trovare attuazione nell'SBN del futuro, per il quale potrebbe essere opportuna anche una nuova denominazione, immaginando che

il nuovo SBN svolga nei confronti della comunità del web quel compito di rappresentanza dell'identità e di veicolo della produzione culturale nazionale che assolvono nei rispettivi Paesi Gallica, American Memory, Deutsche Digitale Bibliothek.

È stata quindi la volta di Valdo Pasqui del Coordinamento tecnico delle attività interne del Sistema informatico presso l'Università degli studi di Firenze, che si è fatto portavoce del Gruppo di lavoro Infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale. La relazione ha preso avvio mettendo in evidenza due tendenze esistenti nel Gruppo: una prettamente tecnologica consistente con il desiderio di «virtualizzazione del CED»³⁶ dell'ICCU e di altre realtà SBN facenti capo al MiBACT, ossia cercare di aggregare/consolidare CED diversi in un unico CED al fine di risparmiare costi di tipo infrastrutturale e legati alla manutenzione.

Il secondo approccio del Gruppo, più complesso, consiste nel partire da un livello più alto, dall'«ecosistema SBN», effettuando una ricognizione delle piattaforme tecnologiche utilizzate all'interno del Servizio bibliotecario nazionale per individuare i costi complessivi di esse (il cosiddetto *total cost of ownership*). Soltanto la mediazione tra queste due posizioni può condurre, secondo Pasqui, ad ipotesi ragionevoli tenendo sempre in mente che non bisogna «farsi prendere troppo la mano dalle tecnologie»; è fallace, infatti, la convinzione che dal consolidamento dei CED derivi sempre e comunque un effettivo

³⁶ CED è l'acronimo per Centro elaborazione dati.

risparmio (un *post* sul forum della Pubblica amministrazione³⁷ mette in evidenza come l'unico modo per ottenere un contenimento dei costi sia rappresentato da un processo in tre fasi: consolidamento degli applicativi, la virtualizzazione dei CED, infine il consolidamento delle infrastrutture). In quest'ottica il Gruppo si è mosso su quattro fronti diversi: 1) analisi delle piattaforme e dei servizi che usano SBN WEB³⁸ e gli altri software; 2) prima ricognizione sui servizi fondamentali dell'ICCU (Indice, prestito interbibliotecario, OPAC); 3) magazzini digitali; 4) gestione dei contenuti digitali.

Sono stati quindi mostrati alcuni interessanti dati pubblici tratti dal capitolato di gara dell'affidamento dei servizi del CED del 2013. Dal bilancio consuntivo dell'ICCU relativo all'anno 2014 si evince che la spesa totale è di poco inferiore a 1.300.000 euro ed è 'spalmata' quasi interamente su due voci (la manutenzione gestionale del CED e la manutenzione ordinaria del software). Il Gruppo ha quindi tentato di effettuare un riscontro del costo effettivo di un Centro elaborazione dati dell'ICCU: oltre alle voci di spesa legate al funzionamento della macchina in senso lato (i server con i software di base, la partecipazione ai servizi GARR, ecc.) ci sono le spese relative agli apparati veri e propri (tra i quali, il funzionamento del CED e la manutenzione delle apparecchiature); altre voci minori di costo riguardano l'impianto di condizionamento, le pulizie, ecc. Pasqui ha poi mostrato i costi di manutenzione del software SBN WEB e dell'Indice: circa 460.000 euro per entrambi i servizi, mentre tutti gli altri software utilizzati – ManusOnline, EDIT16, ecc. – necessitano di circa 100.000 euro. L'Indice SBN 'gira' su due server della ditta IBM acquistati nel 2012; la piattaforma è, dunque, già stata virtualizzata. Come evidenziato, la voce di costo più rilevante non dipende né dalle licenze software, né dai costi di manutenzione dell'hardware, ma dalla gestione del Centro elaborazione dati.

³⁷ Cfr. <<http://www.forumpa.it/>>.

³⁸ Per informazioni sul software SBN WEB cfr. <<http://www.iccu.sbn.it/open-cms/opencms/it/main/sbn/SbnWeb/>>.

Riprendendo alcune preoccupazioni espresse da Gabriella Contardi nel 2013 riguardo al cambiamento di piattaforma hardware per l'Indice SBN, operazione non banale e dal costo ignoto, e alle conseguenze della diminuzione della richiesta di ore di «presidio» del CED (si è passati da 24 a 16 ore settimanali), Pasqui si è chiesto se al giorno d'oggi sia ancora indispensabile un presidio *in loco*, pur consapevoli delle pesanti ricadute in termini di posti di lavoro e della mancanza di *know-how* (ossia delle abilità professionali specifiche necessarie) all'interno del personale del MiBACT; nell'ambiente SBN esiste da sempre un unico operatore economico che detiene le conoscenze della piattaforma tecnologica e un unico operatore tecnologico che detiene le conoscenze dello sviluppo del software. Infine, una panoramica sui software adottati a livello di Polo: SBN WEB è in uso presso 26 Poli, 45 hanno scelto Sebina openLibrary³⁹ e 26 Poli ricorrono a altri software.

Pasqui ha concluso il suo intervento facendo presente che, mentre ogni realtà di Polo ha esigenze particolari, poco esaminabili da parte del Gruppo, quest'ultimo potrebbe acquisire dati certi sui costi, analizzare il livello di prestazione/rendimento delle piattaforme, approfondire il tema dei magazzini digitali confrontandosi costantemente con gli altri due gruppi in merito all'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale.

Con l'intervento di Claudio Leombroni – Sistemi informativi e reti della conoscenza della Provincia di Ravenna – per il Gruppo Linee di azione per la definizione delle politiche per l'accesso ai servizi si è conclusa la giornata. Riprendendo alcune riflessioni di Angela Vinay, Leombroni ha ricordato che SBN «è una infrastruttura per i servizi all'utente finale, non è un progetto tecnologico, non è o coincide con uno strumento catalografico»; l'obiettivo è rappresentato, dunque,

³⁹ Per informazioni sul software cfr. <<http://datamanagementpa.it/le-biblioteche-e-sebina-openlibrary/>>.

dall'accesso al documento attraverso lo strumento del catalogo e dei sistemi tecnologici. L'essenzialità dell'accesso al documento è al centro dell'attenzione del Gruppo; si nota, infatti, una scarsa attenzione all'accesso concreto e diretto al documento dopo lo svolgimento di una ricerca, punto su cui invece le biblioteche dovrebbero, secondo Leombroni, lavorare in modo serio per recuperare riconoscimento sociale e credito presso i 'politici' e non essere marginalizzate. D'altra parte, SBN non può presentarsi solo come un sistema di informazione bibliografica: conoscere senza operare – come scrisse Crocetti – non serve a niente e operare per il bibliotecario significa servire il pubblico, ossia consentire di leggere o di avere in mano il documento desiderato.

Il secondo aspetto che il Gruppo sta cercando di analizzare riguarda l'identità comune. Quante biblioteche, si è chiesto Leombroni, aderiscono al Servizio bibliotecario nazionale «consapevoli di entrare in un *network* che eroga servizi»? Un cittadino non può rendersi conto di essere all'interno di una biblioteca SBN a causa della mancanza di «servizi minimi associabili al brand SBN» (a questo proposito, in fase di conclusioni finali, Solimine ha parlato addirittura di una sorta di «club SBN»). Oltre a ciò sarebbe importante anche un «profilo di marketing»: quantificare cioè il numero dei prestiti di tutte le biblioteche della rete, il numero di accessi agli OPAC locali, ecc., dati ad oggi non disponibili in forma aggregata.

La tendenza al rinnovamento, evitando però di 'seguire le mode' senza spirito critico, rappresenta il terzo elemento di riflessione del Gruppo; il Web semantico è un esempio di un tema – o forse meglio parlare di approccio – di cui le biblioteche hanno avuto percezione presto, prima di professionisti di altri settori, ma in cui non sono riuscite ad arrivare a qualche risultato tangibile. In conclusione del suo intervento, Leombroni ha ringraziato l'ICCU per la creazione di questi gruppi di lavoro, auspicando la possibilità che vengano integrati da competenze esterne, per esempio del già citato 'mondo' Wiki.

Un paio di spunti personali, a margine di questa giornata e di questo resoconto. SBN e i suoi servizi – incentrati sul catalogo ma che non si esauriscono certamente con esso, come evidenziato da vari relatori – costituiscono un *unicum*, benché perfettibile, dato troppo spesso per scontato. Non è invece, a mio modo di vedere, così scontato che esista uno strumento simile che abbracci un grande numero, certamente incrementabile, di biblioteche italiane dando visibilità, anch'essa aumentabile, al loro patrimonio multiforme e ai loro servizi (anche questi ultimi, inutile dire, ampliabili e migliorabili). Ogni strumento deve indubbiamente evolversi per stare in linea con le esigenze, mutevoli, di chi lo utilizza; in un mondo ideale dovrebbe, anzi, tentare di prevenirne i bisogni. È bene, quindi, riflettere sulle strade che possano condurre a un 'rinnovato' Servizio bibliotecario nazionale, senza però dimenticare cosa esso rappresenta, oggi, per i numerosi utenti che lo consultano quotidianamente dall'Italia e dall'estero, professionisti delle biblioteche inclusi per i quali SBN, pur con tutti i limiti quantitativi e qualitativi, svolge le funzioni di una bibliografia nazionale.

Vorrei concludere riprendendo le parole di Luigi Crocetti che mi sembrano condensare efficacemente quanto scritto sinora. In un intervento dal titolo *Le funzioni del catalogo in un contesto cooperativo*, tenuto a un convegno livornese sulle esperienze di rete nelle biblioteche toscane, Crocetti si soffermò sugli interventi migliorativi che avrebbero dovuto, e dovrebbero, essere attuati in un catalogo cooperativo. Definendo le funzioni del «catalogo della cooperazione» Crocetti distingue le funzioni rivolte all'esterno e quelle rivolte all'interno, sempre coesistenti.

Delle funzioni del catalogo in un contesto cooperativo possiamo vedere due aspetti, sempre coesistenti: funzioni rivolte all'esterno e funzioni rivolte all'interno. Di queste ultime ho inteso soprattutto parlare [...]. Vale a dire, m'interessava di più l'effetto che la maggiore potenza del catalogo della cooperazione può avere sui bibliotecari e sulle biblioteche. Sono

convintissimo che miglioramenti del tipo accennato, indubbiamente fondati su tecniche e rivolti al beneficio del pubblico, si convertano prima di tutto in miglioramenti culturali degli operatori. Vorrei addirittura dire, se me lo consentite, che si convertono in crescita morale della professione, quando può essere sicura di lavorare per gli altri.⁴⁰

Se è indubbio che SBN è il «catalogo della cooperazione» per eccellenza, ogni passo nella direzione di un servizio più efficace, in linea con le esigenze dei suoi molti utenti, potrà avere un ritorno per la professione bibliotecaria e per tutti i professionisti che, quotidianamente da anni, contribuiscono a alimentare questa grande rete. Con l'auspicio, formulato da vari relatori durante l'incontro romano, che le maglie si allarghino sempre più fino a comprendere nella rete del Servizio bibliotecario nazionale le strutture che ancora non ne sono parte.

⁴⁰ Crocetti 2000, p. 12.

BIBLIOGRAFIA

- Ammendola 1998 = Giuseppe Ammendola, *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni (1986-1994)*, a cura di Claudio Di Benedetto, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.
- Bergamin 1994 = Giovanni Bergamin, *Servizio bibliotecario nazionale ed evoluzione dei sistemi informatici*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana, Giunta Regionale, 1994, vol. 1, p. 141-145.
- Caffo 2013 = Rossella Caffo, *SBN tra presente e futuro*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), 7, p. 8-13, <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/294>>.
- Cavagnis Sotgiu - Mazzola Merola - Mugnai 1982 = Maria Carla Cavagnis Sotgiu, Giovanna Mazzola Merola, Cristina Mugnai, *Il Servizio bibliotecario nazionale: progetto e sistema* «Bollettino d'informazione AIB», 22 (1982), p. 5-12.
- Cerone – Molfese 1998 = Franca Cerone - Serena Molfese, *Studio di fattibilità sull'evoluzione della rete SBN*, «SBN notizie», 1 (1998), p. 3-6, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/sbn_notizie_1998_2001/pagina_175.html>.
- Crocetti 1983 = Luigi Crocetti, *Prova di servizio*, «Biblioteca e territorio», n. 8 (1983), p. 6-7.
- Crocetti 1986 = Luigi Crocetti, *Prolusione del presidente dell'Associazione italiana biblioteche*, in *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30. Congresso nazionale della Associazione italiana biblioteche (Giardini-Naxos, 21-24 novembre 1982)*, [Messina], Università di Messina, 1986, p. [7]-17.
- Crocetti 1986b = Luigi Crocetti, *Relazione introduttiva*, in *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30. Congresso nazionale della Associazione italiana biblioteche (Giardini-Naxos, 21-24 novembre 1982)*, [Messina], Università di Messina, 1986, p. [31]-45.

- Crocetti 2000 = Luigi Crocetti, *Le funzioni del catalogo in un contesto cooperativo*, in *Biblioteche toscane: esperienze di rete, catalogazione e strategie cooperative: atti del convegno*, Livorno, 18-19 febbraio 1999, Livorno, Comune di Livorno, 2000, p. 9-12.
- De Pinedo 1994 = Isa De Pinedo, *The Italian library network: SBN-Servizio bibliotecario nazionale*, «Program», 28 (1994), 1, p. 43-52
- De Pinedo - Magliano 1997 = Isa De Pinedo - Cristina Magliano, *Cooperative cataloguing: supply and exchange of data through a European project and a European Union feasibility study: the Italian experience*, «International cataloguing and bibliographic control», 26 (1997), 2, p. 38-41.
- De Pinedo - Magliano 1998 = Isa De Pinedo - Cristina Magliano, *La catalogazione verso il futuro: normative, accessi, costi*, Roma, ICCU, 13 marzo 1999, «SBN notizie», 2 (1998), p. 41-43, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/sbn_notizie_1998_2001/pagina_206.html>.
- Giordano 1980 = Tommaso Giordano, *La cooperazione interbibliotecaria in un contesto universitario*, «Bollettino d'informazioni», 20 (1980), n. 3, p. 129-134.
- Giordano 1980b = Tommaso Giordano, *Esperienze e prospettive di cooperazione interbibliotecaria*, «Bollettino d'informazioni», 20 (1980), n. 3, p. 197-200.
- Giordano 1993 = Tommaso Giordano, *Stralci della relazione introduttiva del presidente dell'AIB*, «AIB notizie», 5 (1993) n. 11, p. 4-6.
- Giordano 2008 = Tommaso Giordano, *Riconfigurare SBN: spunti sul tema centrale del 55. Congresso dell'AIB*, «Biblioteche oggi», 26 (2008), n. 8, p. 7-12.
- Guerrini 2013 = Mauro Guerrini, *Per un nuovo catalogo SBN e per una nuova Bibliografia nazionale italiana*, «DigItalia», 8 (2013), 2, p. 185-190.
- ICCU 2014 = Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Bibliografia sul Servizio bibliotecario nazionale: 1979-2013*, a cura di Daniela Gigli,

- Roma, ICCU, 2014, <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/sbn/bibliografia_sbn/>.
- IFLA 1998 = International Federation of Library Associations and Institutions, Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, *Functional requirements for bibliographic records: final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing, München, K. G. Saur, 1998.
- Leombroni 1997 = Claudio Leombroni, *SBN: un bilancio per il futuro*, «Bollettino AIB», 37 (1997), 4, p. 447-466, <<http://bollettino.aib.it/article/view/8310/7421>>.
- Leombroni 2002 = Claudio Leombroni, *Il Servizio bibliotecario nazionale: idee, passioni, storia*, in Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, con scritti di Giovanna Granata, Claudio Leombroni, Graziano Ruffini, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 371-430.
- Leombroni 2014 = Claudio Leombroni, *Neocentralismo e crisi delle autonomie: le prospettive del Servizio bibliotecario nazionale*, in *Il punto sul Servizio bibliotecario nazionale e le sue realizzazioni nel Friuli Venezia Giulia*, a cura di Fabrizio de Castro, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2014, p. 15-81.
- Mazzola Merola 1997 = Giovanna Mazzola Merola, *Lo studio sull'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale*, «Bollettino AIB», 37 (1997), 4, p. 441-446, <<http://bollettino.aib.it/article/view/8309/7419>>.
- Molfese 1993 = Serena Molfese, *SBN ed i servizi bibliografici italiani*, «SBN notizie», 2 (1993), p. 28-29.
- Molfese - Bergamin 1992 = Serena Molfese - Giovanni Bergamin, *SBN a regime: prime esperienze delle due biblioteche nazionali centrali*, «SBN notizie», 4 (1992), p. 2-6.
- Peruginelli 1982 = Susanna Peruginelli, *Cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale*, a cura di Susanna Peruginelli, «Bollettino d'informazioni», 22 (1982), 3-4, p. 3-54.

- Peruginelli 1982b = Susanna Peruginelli, *Il Servizio bibliotecario nazionale*, «Copyright», 1982, p. 37-41.
- Peruginelli 1984 = Susanna Peruginelli, *The national library network project and library automation at the National Central Library in Florence*, in *Distributed library systems: library systems Seminar, Florence, 14-16 March 1984*, editor: Corrado Pettenati, San Domenico di Fiesole, IUE, 1984, p. 40-43.
- Peruginelli - Giordano - Pettenati 1989 = Susanna Peruginelli, Tommaso Giordano, Corrado Pettenati, *Biblioteche pubbliche e automazione: un progetto per l'applicazione di SBN alle biblioteche della provincia di Modena*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.
- Pettenati 1985 = Corrado Pettenati, *Studio per la rete delle biblioteche italiane: note sulle caratteristiche dell'indice e della rete*, «Archivio», 0 (1985), p. 123-137.
- Pettenati 1986 = Corrado Pettenati, *La rete del Servizio bibliotecario nazionale italiano*, «Informazioni IBC», 2 (1986), 5, p. 29-30.
- Scolari 1997 = Antonio Scolari, *A proposito di SBN*, «Bollettino AIB», 37 (1997), 4, p. 437-440, <<http://bollettino.aib.it/article/view/8308/7418>>.
- Toni 1991 = Franco Toni, *Il servizio bibliotecario nazionale e il pubblico: evoluzione di un progetto*, Manziana, Vecchiarelli, 1991.
- Turbanti 2007 = Simona Turbanti, *La bonifica del catalogo e il controllo di qualità: strumenti, tempi, strategie*, «Bollettino AIB», 47 (2007), 4, p. 451-458, <<http://bollettino.aib.it/article/view/5256>>.
- Vinay 1979 = Angela Vinay, *Saluto del Presidente dell'AIB*, in *Atti della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema "Per l'attuazione del Sistema bibliotecario nazionale"*, Roma 22-24 gennaio 1979, «Accademie e biblioteche d'Italia», 47 (1979), 1/2, p. 40-42.
- Vinay 1985 = Angela Vinay, *Cooperazione e decentramento nel progetto SBN*, in *I servizi per le biblioteche e il ruolo delle province*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, p. 29-37.

- Vinay 1986 = Angela Vinay, *Un progetto in cammino: il Servizio bibliotecario nazionale*, «*Bollettino per biblioteche*», 31 (1986), p. 13-15.
- Vinay 1986b = Angela Vinay, *Il Servizio bibliotecario nazionale: suo sviluppo e prospettive*, in *Informatica e archivi: atti del convegno: Torino 17-19 giugno 1985*. Roma, [s.n.], 1986, p. 164-176.

ABSTRACT

Il 1 aprile scorso, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, si è svolto l'incontro dedicato alla ricorrenza del trentennale del Servizio bibliotecario nazionale (SBN). Attraverso una sintesi delle relazioni che, durante la giornata, hanno affrontato diversi aspetti della più grande rete bibliotecaria italiana il contributo vorrebbe essere un modo per condividere alcuni spunti sul 'sistema' SBN e su quello che potrebbe essere il suo rilancio a trent'anni dalla nascita.

Biblioteche italiane, catalogo, Servizio bibliotecario nazionale; SBN, cooperazione

The meeting for the thirty-year anniversary of Servizio bibliotecario nazionale (SBN) was held on April 1st in the National Central Library of Rome. Several aspects of the major Italian network of libraries were discussed in the seminar; the article would like to be a way of sharing some ideas about 'SBN system' and for his relaunch.

Italian libraries, catalogue, Servizio bibliotecario nazionale, SBN, collaboration